

L'Aquila, via i commissari entro luglio le nuove norme

JOLANDA BUFALINI
 ROMA

L'Aquila nuova partenza, nuove polemiche. La nuova partenza è un emendamento che metterà la parola fine alla stagione del commissario e che, disegnando una nuova governance della ricostruzione, sarà presentato nel decreto sulla crescita del ministro Passera. Sarà quindi, con ogni probabilità, legge il prossimo 31 luglio. Con il commissariamento escono di scena il presidente della Regione Chiodi, che mantiene i poteri derivanti dalla legislazione ordinaria, e la struttura di missione guidata dall'architetto Gaetano Fontana. Nasceranno, invece, due uffici speciali che il ministro Fabrizio Barca considera «strumento fondamentale» perché - sostiene - vanno temperati due interessi: «quelli locali e quelli della comunità nazionale che assume la ricostruzione come una priorità». Dunque agli uffici speciali spetta il coordinamento fra i sindaci del Cratere e le tante sedi governative a cui devono fare capo, dal ministero delle infrastrutture a quello dello sviluppo economico, allo stesso ministero per la coesione territoriale. E spetta

anche il monitoraggio su come si spendono i soldi, con rigore e coerenza sugli obiettivi. Già in piedi, per esempio, c'è il problema del 60% dei contributi per le scuole che sono andati fuori dal Cratere: improbabile che tante scuole abbiano subito danni fuori dalla zona maggiormente colpita dal sisma del 2009. Il monitoraggio sulla ricostruzione dell'edilizia pubblica ha rivelato molto più caos di quello sulla privata.

Quando l'iter legislativo sarà completato, dunque, ci sarà il delicatissimo passaggio della nomina dei vertici dei due uffici. Le prime avvisaglie polemiche si sono addensate dopo la lettura di una bozza circolata on line, rispetto alla quale Barca dice «non è il testo definitivo, è una delle tante bozze». Il nodo principale appare un no secco ai contributi al 100 per 100 per le seconde case nei borghi. Spiega il ministro: «A L'Aquila gli edifici dove non vi sono prime case sono rari e non si possono lasciare buchi nel tessuto cittadino, ma non saprei come giustificare la spesa nei borghi a cui, peraltro, abbiamo chiesto dei numeri che non abbiamo ricevuto». Le nuove norme non modificano le procedure già avviate, aggiungono del-

le «facoltà», come la possibilità di delegare al comune il progetto, soprattutto se particolarmente complesso. In questo caso vi sono delle premialità.

Una novità molto importante riguarda le risorse umane sulle cui spalle cadrà la responsabilità di una ricostruzione «veloce e di qualità». Si farà un bando della presidenza del Consiglio dei ministri con una riserva al 50% per coloro che già lavorano alla ricostruzione. Attualmente si tratta di circa 600 persone con contratti co.co.co. Il concorso, per un lavoro a tempo indeterminato, sarà per 300 persone. «Oggi, con il lavoro precario, si spendono 35 milioni l'anno. Noi ne spenderemo 13,8». Dunque, sostiene il ministro, si raggiungono due obiettivi: lavoro a tempo indeterminato, costruendo una importante task force tecnica e «spending review». I costi delle risorse umane ricadranno sui fondi per la ricostruzione solo per il 20 per cento, saranno finanziati al 60% dai comuni, il restante 20% sarà a carico del ministero per la coesione territoriale.

Lasta but not Least: oggi l'annuncio dell'avvio del restauro di un palazzo simbolo, quello del governo. Era sede della prefettura e l'immagine dell'architrave spezzato fece il giro del mondo.



Il centro storico de l'Aquila ancora chiuso FOTO DI CLAUDIO LATTANZIO/ANSA

...

Bando di concorso per 300 tecnici che lavoreranno alla ricostruzione

